



## Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-320-321 - fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



Roma, 25 maggio 2011

Protocollo: VB-FP/ms/2011/1951

ALLE FIOM REGIONALI E TERRITORIALI

---

### NOTA SULLA RIUNIONE FIOM – ENERGIE RINNOVABILI

Care compagne e cari compagni,

si è svolta venerdì scorso, 20 maggio, la prima riunione nazionale della Fiom del settore delle energie rinnovabili.

Erano presenti compagni responsabili regionali, territoriali e delle RSU di: Lazio, Puglia, Arezzo, Bologna, Isernia, Monza-Brianza, Padova, Rieti, Roma nord.

Nella lunga vicenda iniziata con il decreto Romani del 3 marzo scorso, che aveva cancellato - addirittura in modo retroattivo - le normative e il sistema degli incentivi del terzo conto energia, bloccando l'intera filiera del solare, le iniziative e le proteste si sono diffuse in tutto il paese da parte di Associazioni, aziende, cittadini e, come sindacato, siamo arrivati a convocare il primo sciopero nazionale del comparto del fotovoltaico il 20 aprile scorso, con una manifestazione, molto ben riuscita, davanti al Ministero dello sviluppo Economico.

Dopo quasi due mesi e mezzo di incertezza sulle prospettive, con il blocco degli investimenti, l'avvio di cassa integrazione in parecchie aziende dell'intera filiera (e dopo litigi anche interni al Governo) è stato pubblicato il 12 maggio scorso in Gazzetta Ufficiale il decreto ministeriale sul **quarto conto energia** e per la rimodulazione degli incentivi agli impianti fotovoltaici, che entreranno in esercizio dal 1° giugno 2011 e fino al 31 dicembre 2016, *"per un obiettivo indicativo di potenza installata a livello nazionale di circa 23.000 MW, corrispondente ad un costo indicativo cumulato annuo degli incentivi stimabile tra 6 e 7 miliardi di euro"*.

#### Le principali novità del quarto conto energia:

- si definiscono **piccoli impianti** quelli fino a 1 MW di potenza su edifici, inferiori a 200 kW a terra, su edifici delle P.A. di qualsiasi potenza; per essi non è previsto limite di costo fino al 2012;
- per i **grandi impianti** sono stati fissati tetti massimi per il secondo semestre 2011 (300 mln pari a 1200 MW), per il primo e per il secondo semestre 2012 (150 mln pari a 770 MW 130 mln

pari a 720 MW) più l'iscrizione al registro GSE; (*pubblicazione – 16 maggio – regole per iscriversi al nuovo registro dei grandi impianti da parte del GSE*)

- per il **periodo 2013-2016**, per gli impianti grandi e piccoli, sono fissati tetti di spesa semestrali decrescenti (modello tedesco) per un tot di 1.361 mln pari a 9.770 MW; il superamento dei costi non limita l'accesso alle tariffe incentivanti, ma determina una riduzione aggiuntiva delle stesse per il periodo successivo (allegato 5 del decreto legge);
- premio per la sostituzione di **tetti in amianto** con fotovoltaico di 5 €cent/kWh;
- premio del 10% sugli incentivi per gli impianti il cui costo di investimento, per quanto riguarda i componenti diversi dal lavoro (moduli, inverter, ecc.) sia per non meno del 60% riconducibile ad una **produzione realizzata all'interno della Unione Europea**. [*si tratta di una norma la cui applicazione ed efficacia è già controversa e sulla quale dovremo fare un supplemento di riflessione anche utilizzando i contributi di conoscenza dei nostri delegati del settore*];
- gli inverter che entrano in esercizio dopo al 31 dicembre 2012 devono essere predisposti per le **smart grid** (reti intelligenti).
- Gli **incentivi saranno erogati** in seguito all'allaccio in rete dell'impianto; previsto indennizzo per ritardi sull'allaccio.

**Vedi testo integrale:** [http://dl.dropbox.com/u/20447571/quarto%20conto%20energia\\_firmato.pdf](http://dl.dropbox.com/u/20447571/quarto%20conto%20energia_firmato.pdf)

E' un testo che pregiudica fortemente il settore, cancellando numerosi investimenti producendo una forte riduzione delle attività e quindi dei livelli occupazionali in alcune parti della filiera. Ci sono diverse carenze già nell'impostazione iniziale (ad esempio una qualche forma di tetto, seppur mitigata) e altri punti critici introdotti (come il registro per gli impianti più grandi), alcuni dei quali da verificare, anche sui contenuti dei prossimi decreti attuativi. E' comunque una regolamentazione fino al 2016, data verso la quale dovrebbe essere raggiunta la "grid parity", ossia il momento in cui il costo dell'energia fotovoltaica è minore o uguale al costo dell'energia dalla rete.

#### ***Dalla discussione sono emerse spunti molto significativi.***

Su quali saranno gli effetti immediati e di prospettiva che l'intera vicenda del decreto Romani ha avuto e avrà sull'intera filiera del fotovoltaico in Italia, vi sono giudizi articolati tra le aziende interessate e anche nella nostra discussione interna, in particolare dovuti alla diversa collocazione nella filiera produttiva. Infatti permangono aziende nelle quali continua la cassa integrazione e sono state cancellate le previsioni di assunzioni, con ridimensionamento delle strategie produttive, assieme ad altre che intravedono una ripresa. In generale però prevalgono gli effetti negativi.

Certo bisogna distinguere tra le diverse tipologie di aziende, una parte certamente sarà più colpita e ridimensionata, soprattutto nel settore degli EPC Contractor o della domanda da parte di committenti, come fondi di investimento (anche stranieri), che hanno goduto di rendite di posizione puntando in particolare sui grandi impianti a terra (a volte anche con impatti esagerati sul territorio).

Un caso limite, (conosciuto) in questa direzione, è stato quello della Tecnova Italia srl (emanazione di una azienda spagnola) che, in Puglia, sfruttava (nell'intera catena della realizzazione degli

impianti, con Associazioni Temporanee di Impresa, appalti, subappalti) lavoro nero e immigrati irregolari, recentemente, anche per l'intervento della Fiom e della Cgil, i più di 430 lavoratori coinvolti sono stati risarciti direttamente dalla Global Solar Found (GSF Capital), il fondo di investimento (con partecipazione di capitale cinese) che aveva commissionato gli impianti, ma la Fiom continuerà a seguire la vertenza. [A questo proposito è interessante ricordare che è stato recentemente presentato a "Terra futura" un progetto in difesa della legalità nel settore delle energie pulite, si tratta di "SCORE" (Stop Crimes On Renewables and Enviroment) promosso da Banca Etica, con la collaborazione di diverse associazioni].

Altra cosa sono invece le altre centinaia di aziende che operano su tutta la filiera delle rinnovabili e del fotovoltaico, che devono poter riprendersi dal forzato stop che hanno subito i progetti programmati, magari ricalibrando le loro strategie alla nuova situazione.

Non c'è dubbio infatti che la nuova regolamentazione porterà a privilegiare gli impianti piccoli e medi, rispetto ai grandi impianti; che il calo, seppur graduale, degli incentivi porterà l'intero mercato a richiedere costi degli impianti (e quindi dei vari componenti) più bassi (secondo qualche valutazione dai circa 5.000 Euro complessivi per KW attuali, a circa 4.200 Euro/KW).

Le potenzialità di sviluppo del fotovoltaico in Italia, ma anche in gran parte dell'Europa, sono ancora molto elevate, anche per poter rispettare l'impegno con l'Europa di arrivare a produrre, per quanto riguarda l'Italia, il 17% di energia da fonti rinnovabili entro il 2020, senza dover subire sanzioni. La filiera italiana complessiva del fotovoltaico si stava mettendo in moto con buoni risultati, oggi occupa complessivamente circa 100.000 addetti in gran parte giovani con buone professionalità, bisogna impedire che questo patrimonio, di conoscenza, tecnologie, competenze, con la vicenda del decreto Romani, sia sprecato o sottoutilizzato.

Come Fiom siamo ovviamente interessati al massimo, equilibrato e razionale sviluppo, sul territorio nazionale, di tutte le fonti rinnovabili (quindi non solo del solare fotovoltaico) e dobbiamo operare affinché queste condizioni possano realizzarsi.

***A questo fine si ritiene necessario agire su diversi versanti:***

- Una prima questione riguarda la necessità di **adeguate politiche industriali** per i vari settori delle energie rinnovabili, ma più in generale per un uso appropriato e razionale di tutte le risorse, in tutti i settori, a partire dalle risorse energetiche, nella produzione, nei consumi, nella mobilità, ecc. come contributo coerente verso un nuovo modello di sviluppo. Verso la definizione di un piano energetico nazionale che preveda di fare a meno del nucleare e ridurre il ricorso alle fonti fossili. Per questo è necessario, anche come Fiom - assieme alle altre categorie e alla Cgil - approfondire l'analisi della catena del valore in tutte le filiere energetiche, anche con il supporto di competenze tecnico scientifiche esterne, questo approfondimento potrebbe arrivare alla prossima organizzazione di un convegno pubblico che rimetta a punto le nostre coerenze rivendicative su tutte queste materie.
- Oltre alle rivendicazioni generali al Governo centrale per uno sviluppo coerente delle fonti rinnovabili, è necessario anche **verificare che i vari accordi di riconversione di aziende in crisi**, verso i settori delle rinnovabili, spesso con accordi di programma sottoscritti al Ministero dello Sviluppo Economico, **stiano proseguendo**. Per questo riteniamo utile richiedere, dopo aver fatto una valutazione complessiva e rilevato tutte le criticità, una

verifica diretta in sede ministeriale. In quest'ambito possono essere inoltre attivate anche iniziative da parte del sistema delle autonomie locali, a partire dalle Regioni, che hanno alcune competenze (regolamenti attuativi, semplificazione burocratica, ecc.) e risorse (per l'innovazione, ecc.).

- Vanno perfezionati **rapporti sindacali formali con il sistema delle imprese del settore**, a partire dalle associazioni più rappresentative, per verificare gli effettivi impegni per investimenti qualificati in tutta la filiera, anche a partire dall'attività dei distretti produttivi che si sono costituiti in alcune realtà, verificando anche in queste sedi, i possibili collegamenti con settori come quelli dell'informatica, sempre più coinvolti per l'innovazione complessiva del sistema e lo sviluppo delle "smart grid".
- Alcune esperienze (in particolare ad Arezzo) di **consorzi tra piccole imprese** di installazione, e di accorciamento della filiera, evitando troppe intermediazioni, possono essere utili non solo per una maggiore efficienza del sistema, ma per promuovere una maggiore sindacalizzazione, estendendo e applicando il Contratto dei meccanici.
- Oggi abbiamo condizioni più favorevoli per **sviluppare la sindacalizzazione nel settore**, dobbiamo capitalizzare l'iniziativa messa in campo in questi ultimi tempi e, partendo dalla tutela dei diritti e delle condizioni di lavoro (esperienze interessanti sono già presenti ad esempio ad Arezzo e a Padova), presentarci come Fiom come il sindacato che entra nel merito anche della finalità del lavoro di questo settore con una idea di sviluppo sostenibile ambientalmente e socialmente.
- Infine, l'impegno che possiamo prenderci è quello di **cominciare a ragionare in termini di comparto** e di rappresentanza diffusa della nostra organizzazione, chiediamo ad ogni territorio, a partire da quelli con maggiore presenza di aziende del settore, di continuare ad aggiornare i dati relativi alle aziende presenti sul territorio di competenza (a partire dai primi dati che vi sono stati inviati: aziende totali, aziende organizzate sindacalmente, numero di lavoratori occupati, Rsu, iscritti) e di segnalare iniziative, esperienze, accordi, che a livello centrale ci impegniamo ad inviare, assieme a tutte le informazioni generali di cui verremo in possesso, a tutti i territori e direttamente ad una **lista di delegati del settore** che stiamo predisponendo e che vi chiediamo di implementare.

Fraterni saluti.

**P. LA FIOM NAZIONALE**  
*V. Bardi – F. Potetti*